



Terza corsia “dimagrata” per far quadrare i conti

I lavori del secondo e quarto lotto saranno spaccettati per ottimizzare le risorse. Ancora senza copertura la Palmanova-Villesse. I caselli non saranno più faraonici

di Anna Buttazzoni

► TRIESTE

Le opere sono faraoniche, i soldi scarseggiano, la sicurezza non è ancora garantita. Ecco perché la presidente, e commissario straordinario per l'emergenza sull'A4, ha deciso di cambiare rotta per provare a completare la terza corsia. Lei e i vertici di Autovie Venete stanno ricalibrando il piano economico-finanziario dell'opera, per renderlo più bancabile, che significa più appetibile per gli investitori. Non solo. I lotti, il secondo in particolare che va da San Donà di Piave a Alvisopoli, sarà “spaccettato” in lotti più piccoli, forse tre o quattro, per ottimizzare le risorse e garantirne la realizzazione. Il destino dell'infrastruttura non è nitido, ma Serracchiani garantisce che l'intenzione è completare la terza corsia. Tutta.

«Stiamo trattando con il go-

verno – ha confermato ieri Serracchiani durante la presentazione del bilancio di un anno di governo regionale – sul piano economico e abbiamo già ricevuto un'anticipazione che è giunta in cassa ad Autovie Venete». Nell'elenco delle risorse compaiono i 150 milioni salva-cantieri, cioè un finanziamento della Cassa depositi e prestiti prolungato al 2017. E 130 milioni dal governo per il 2014 e 2015, di cui 24,7 già arrivati. «Va ricordato – spiega Serracchiani – che il terzo lotto (da Alvisopoli a San Giorgio di Nogaro) era stato aggiudicato senza copertura finanziaria». E poi c'è il nodo del secondo lotto. «Nella gestione precedente alla nostra erano stati progettati il primo, il terzo e il quarto lotto, non il secondo. Abbiamo quindi – chiarisce Serracchiani – affidato la sua progettazione ad Autovie e intendiamo procedere per sub-lotti, più piccoli». Stessa cosa accadrà per la quarta porzione di lavori, da Pal-

manova a Villesse, ancora senza fondi. «Procederemo con una pulizia e una riduzione delle opere. Per intenderci – dice testualmente Serracchiani –, i caselli non saranno più come l'ingresso a New York. I lavori non saranno faraonici com'è accaduto per il casello di Meolo, ma con realizzazioni più “pulite”. In questo modo di procedere intendiamo anche suddividere i lotti in tre o quattro parti e confidiamo così che sia possibile ottenere l'intero finanziamento per realizzare tutta l'opera. Dividere i lavori in parti più piccole, inoltre, potrà favorire anche le imprese locali. La sicurezza, infine, è oggettivamente un problema e non possiamo lasciare la situazione com'è». È possibile che la terza corsia non venga interamente realizzata? Potrebbe accadere. Se Serracchiani e Autovie non troveranno i finanziamenti e un accordo con il governo sul piano economico-finanziario. Troppi “se”. La presidente prefe-

risce proseguire un passo alla volta.

E poi c'è la concessione a gestire l'autostrada, affidata da Anas ad Autovie. Gestione che scadrà nel 2017. «Anche su questo – afferma Serracchiani – stiamo trattando con il governo e lavoriamo a un'ipotesi per prolungare, appunto, la concessione».



annabuttazzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI E COMMENTA
SUL SITO

www.messaggeroveneto.it